

**SALUTO ALLA COMUNITA'**  
**DI SANTA MARIA DEL BUON CONSIGLIO**

*“Spes non confundit” ... la speranza non delude,  
perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori  
per mezzo dello Spirito che ci è stato dato” (Rm 5,5)*

Sento anzitutto il bisogno di rivolgere la mia lode al Signore che, come Padre dolcissimo, mi ha chiamato alla sequela del suo Figlio divino, da credente e da sacerdote e che, ogni giorno, con il suo Santo Spirito, sostiene i miei passi guidandoli con la sua presenza paterna e costante... mano nella mano!

Così, alle soglie di questo speciale anno giubilare dedicato alla speranza, mi pare di sperimentare insieme il fascino della missione che il buon pastore affida alla carità pastorale del presbitero e la fragilità della risposta, sempre inadeguata, nell’eccomi trepidante di fronte alla Chiesa Sposa di Cristo.

Chiamato dunque ed affascinato dall’amore di Cristo per la Chiesa sua Sposa, eccomi qui bruciante di carità e tremante di umanità; come pellegrino di speranza tra questo buon popolo di Ravagnese, terra buona e benedetta.

Fratelli e sorelle, la speranza che non tramonta è quella in Dio e, facendo nostre le parole di Papa Francesco, confidiamo che essa possa ispirarci a ritrovare la fiducia nelle relazioni interpersonali e, in particolare, nel servizio all’uomo, ad ogni uomo, nessuno escluso, nella difesa della sua inalienabile dignità e nel rispetto di tutto il creato (*cfr. Spes non confundit*).

A sua eccellenza reverendissima don Fortunato la mia obbedienza e sollecitudine per questo nuovo servizio, delicato e impegnativo, che mi affida e che, in piena comunione ecclesiale, cercherò custodire come tesoro prezioso, posto pur sempre in un vaso di creta. A lei, padre amatissimo, chiedo da subito la vicinanza del cuore e un’attenzione particolare per le necessità di questa comunità.

Saluto e ringrazio i confratelli che con la loro sincera presenza, fisica o spirituale, oggi mi incoraggiano e testimoniano come il ministero presbiterale dev'essere prima di tutto un mistero di comunione ecclesiale. Sono grato e abbraccio fraternamente in Cristo i confratelli della zona pastorale e i miei predecessori che si sono succeduti al servizio di questa comunità: il compianto don Domenico Curmaci, don Pasqualino Catanese nostro vicario generale e don Nicola Casuscelli che qui hanno lasciato segni indelebili di fede, di cura e di amore. A don Nicola va tutto il mio affetto e l'augurio di continuare a seminare germogli di speranza e di novità evangelica. E al carissimo Pietro Casciano, figlio di questa comunità e neo diacono della Chiesa di Dio. Vi abbraccio, uno per uno.

Saluto le autorità e i rappresentanti delle istituzioni che sono intervenuti a questo solenne rito. In particolare gli uomini dello Stato, i magistrati e le forze dell'ordine che a titolo di fraterna amicizia hanno preso parte in modo informale a questa celebrazione. Saluto i medici e il personale sanitario che ogni giorno si spendono eroicamente per gli ammalati e gli indifesi e saluto i dirigenti, gli insegnanti e il personale scolastico che con amore e dedizione offrono il loro prezioso servizio alla crescita e alla formazione di tutti. Saluto tutti i lavoratori e particolarmente gli artigiani e gli operai che spesso, anche con durezza, testimoniano la dignità del lavoro ma anche il dramma della sua mancanza ancora per tanti.

Rivolgo un deferente saluto alla professoressa Livia Cadei e a tutto il Direttivo Nazionale della Confederazione dei Consulenti di Ispirazione Cristiana, composto da illustri professionisti provenienti da tutta Italia, che oggi è voluto essere qui al completo, insieme al Consulente Ecclesiastico nazionale don Carlo Bellini, per onorare il mio servizio di Consulente Ecclesiastico della Federazione Calabria. La vostra presenza è per me una carezza indescrivibile. Assieme a tutti voi saluto e ringrazio il presidente Piergiuseppe Marcelli, Raffaele Cananzi, Roberto Pennisi, Maria Cara e tutti gli operatori del Consultorio Diocesano Pasquale Raffa a cui mi legano venticinque anni di meraviglioso e gravoso servizio ai più fragili.

Saluto e ringrazio la coppia responsabile Stefano e Carmelita Martino e tutto il Settore dell'Equipe Notre Dame di Reggio Calabria per la stima e la straordinaria testimonianza di amore indiviso. In particolare la mia equipe RC9 guidata dai coniugi Matteo e Maria Grazia Irto. Camminiamo da 25 anni l'uno accanto all'altro, consigliere spirituale e voi coppie di sposi, chiamati alla santità nel ministero coniugale, secondo il metodo e l'intuizione profetica di Padre Henri Caffarel. Qui le nostre due vocazioni si intrecciano e si nutrono reciprocamente.

Saluto con affetto il presidente Nino De Grazia e tutti i soci della Comunità La Sorgente di cui sono da molti anni assistente spirituale, amico e fratello. Quanto è rara per la Chiesa e coraggiosa la vostra testimonianza di vita fraterna e di costante condivisione della fede! Un carisma davvero originale!

Saluto le suore Veroniche del Volto Santo che con amore mi sono state sempre accanto e hanno accompagnato il mio sacerdozio.

Un caro è grato saluto rivolgo ai fedeli delle altre comunità parrocchiali, in particolare alla comunità di Santa Maria del Divino Soccorso, mia amata parrocchia nella quale sono cresciuto e in cui è germogliata la mia vocazione, e le comunità che ho amato e servito come pastore: Brancaleone e Palizzi, Armo e Santa Venere, Gallico San Biagio e Santa Domenica... soprattutto la mia adorata e indimenticabile comunità di Scilla e Favazzina a cui mi lega un'incredibile storia di amore e di dedizione. So bene, cari Scillesi, oggi qui numerosi ad accompagnarmi e moltissimi sparsi nel mondo, che mi porterete sempre nel vostro cuore ma, come già vi ho confessato, anch'io non sono interamente qui; un pezzetto è rimasto a Scilla (anche se non si direbbe, vista la stazza!)... e dico di più: oggi non è come nel 2008 perché porto con me il bagaglio della vostra immensa semplicità e ricchezza di cuore, della vostra incalcolabile generosità e nobiltà d'animo, del vostro smisurato affetto e della vostra carica di fede e di Spirito. Restiamo uniti, "saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità" (*Messale Romano*).

E finalmente saluto tutti voi popolo di Ravagnese, gente buona e laboriosa, dalle forti aspirazioni e dal tenace sogno di tenerezza e di candore, sotto lo sguardo della dolcissima Madre del Buon Consiglio. E' impressionante questa immagine: mi commuove il contatto delle due guance tra Madre e Figlio, quel confine in cui si verifica l'esperienza e si assimila pienamente. Quando aiutiamo le persone a sviluppare un contatto nutriente, non li sosteniamo forse a vivere in pienezza la vita buona del Vangelo?

A voi anziani e ammalati di questo territorio e a quanti non sono qui perché in cima al calvario, dico: "Non vi abbattete e non vi scoraggiate. Abbiamo un grande bisogno di araldi nella fede e nella preghiera".

A voi fidanzati e coppie di sposi dico: "Attingete sempre alla carità di Cristo per vivere la vostra fedeltà a difesa dell'amore che vi ha generati e della vita che custodite nel santuario domestico".

A voi giovani dico: "Lottate senza sosta per portare la vostra speranza e la vostra creatività in questo grigio mondo che rischia di spegnere persino la gioia. Aprite il cuore a Cristo e alla sua proposta d'amore per non cadere mai nei tunnel senza uscita".

A voi fanciulli rivolgo una delicata carezza, con sguardo ammirato e carico di stupore per le meraviglie interiori che sprigionate e che sono ancora in grado di intenerirci fino alle lacrime: "Aiutateci a convertirci e a ritornare come bambini" (cfr. Mt 18,3).

In particolare dico a voi, bambini concepiti e non ancora nati: “Fate vibrare le corde del nostro cuore verso la piena accoglienza della vita, anche di quella più fragile. Bussate al cuore di ciascuno per sollevarlo dalla paura e rimarginare le ferite più profonde... e segnare sentieri di pace e di giustizia in un mondo tragicamente attraversato dalle guerre”.

A cuore aperto e nella semplicità della mia indole vengo dunque a voi. Accoglietemi come vostro fratello che con voi vuole coltivare prima di tutto la comunione e come padre nella fede che ha bisogno dell’aiuto e della fiducia di tutti. E perdonate il mio iniziale smarrimento. Dovrete avere un po’ di pazienza!

Le nostre strade oggi si incontrano e si uniscono in un solo cammino per continuare a costruire, insieme, il Regno di Dio. Offriamo la nostra vita per la vita del mondo. La nostra testimonianza credente deve essere lievito di genuina speranza in questo territorio di Ravagnese, “annuncio di cieli nuovi e terra nuova, dove abitare nella giustizia e nella concordia, protesi verso il compimento della promessa del Signore” (*Spes non confundit*). Con l’Apostolo Paolo, a tutti dico: “*Non intendiamo far da padroni sulla vostra fede, siamo invece i collaboratori della vostra gioia*” (2Cor 1,24).

Saluto infine e ringrazio la mia mamma, angelo custode del mio sacerdozio e infaticabile testimonianza di servizio, dedizione e sacrificio... mia incomparabile e fedele compagna in ogni passaggio ad altra riva (cfr. Mc 4,35). Con lei saluto i miei meravigliosi familiari e tutti gli amici, soprattutto i più lontani, che con la loro presenza rendono oggi più ricca la mia gioia. Non posso non ricordare con commozione mio papà Nicola che dal cielo starà sorridendo davanti a questa comunità che mi accoglie. Qui infatti torno alle origini, non solo perché mio nonno era di Ravagnese e mio padre e i suoi fratelli sono nati ad Arangea, ma perché ogni inizio è sempre un tornare alle origini della fede e della riconoscenza d’amore.

Grazie vivissime a tutti coloro che, impossibilitati ad essere qui, si sono fatti presenti con la preghiera e con messaggi di vicinanza e di stima. In particolare un sentito grazie ai membri del Consiglio Pastorale e per gli Affari Economici, al gruppo liturgico, alle associazioni parrocchiali, ai ministranti, al coro e a tutti coloro che hanno contribuito con impegno e fatica a preparare così bene questo momento di fede e di festa. Soprattutto a chi ha svolto i servizi più umili e nascosti.

La Vergine di Cana, discepola del suo Figlio, donna pura e umile, Madre del Buon Consiglio, interceda per noi e ci aiuti a credere, sperando contro ogni speranza, che nulla, davvero, è impossibile a Dio (cfr. Lc 1,37). Lasciamoci fin d’ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per tutti (cfr. *Spes non confundit*).